

Roberto Vecchioni, Euridice

Morir di paura
e venire l in fondo,
maledetto padrone
del tempo che fugge,
del buio e del freddo:
ma lei aveva vent'anni
e faceva l'amore,
e nei campi di maggio,
da quando partita,
non cresce pi un fiore ...
E canter,
stasera canter,
tutte le mie canzoni canter,
con il cuore in gola canter:
e canter la storia delle sue mani
che erano passeri di mare,
e gli occhi come incanti d'onde
scivolanti ai bordi delle sere;
e canter le madri che
accompagnano i figli
verso i loro sogni,
per non vederli pi, la sera,
sulle vele nere dei ritorni;
e canter finch avr fiato,
finch avr voce di dolcezza e rabbia
gli uomini, segni dimenticati,
gli uomini, lacrime nella pioggia,
aggrappati alla vita che se ne va
con tutto il furore dell'ultimo bacio
nell'ultimo giorno dell'ultimo amore;
e canter finch tu piangerai,
e canter finch tu perderai,
e canter finch tu scoppierai
e me la ridarai indietro.

Ma non avr pi la forza
di portarla l fuori,
perch lei adesso morta
e l fuori ci sono la luce e i colori:
dopo aver vinto il cielo
e battuto l'inferno,
baster che mi volti
e la lascio nella notte,
la lascio all'inverno...

e mi volter
le carezze di ieri
mi volter
non saranno mai pi quelle
mi volter
e nel mondo, su, l fuori
mi volter
s'intravedono le stelle

mi volter perch l'ho visto il gelo
che le ha preso la vita,
e io, io adesso, nessun altro,
dico che finita;
e ragazze sognanti m'aspettano
a danzarmi il cuore,
perch tutto quello che si piange
non amore.
e mi volter perch tu sfiorirai,
mi volter perch tu sparirai,

mi volter perch gi non ci sei
e ti addormenterai per sempre.